

FC, cartella 3, 26

NO ALLA CRIMINALIZZAZIONE DELLA COMUNICAZIONE AVTAGONISTA.

Oggi 7 Maggio 1977, le forze di polizia (S.D.S.-P.S.-Crabinieri) su iniziativa del "democratico" Giudice Istruttore Catalanotti del Tribunale di Bologna, hanno scatenato una vasta operazione intimidatoria e repressiva nei confronti di RIVISTE, Giornali, Fogli di Controinformazione di Movimento, Librerie, Centri di Distribuzione Alternativa, Redazioni di Case Editrici, abitazioni di compagni collegati sia a livello teorico che pratico con l'area della COMUNICAZIONE AVTAGONISTA.

In particolare sono state perquisite:

LA LIBRERIA "IL PICCHIO" DI BOLOGNA	- LA REDAZIONE DE "L'ERBA VOGLIO" DI MILANO
LA LIBRERIA "CALUSCA" DI MILANO	- LE SEDI DELLE CASE EDITRICI COLLEGATE
LA LIBRERIA "PORTO DI MARE" DI MILANO	ALLA COOPERATIVA EDITORIALE "AREA" DI
LA REDAZIONE DI "ROSSO" DI MILANO	MILANO
LA CASA EDITRICE "BERTANI" DI VERONA	- LE ABITAZIONI DI REDATTORI DI "SENZA TREGU.
LE ABITAZIONI DI REDATTORI DI "PRIMO	- COOP PUNTAROLI
MAGGIO" DI MILANO	- EGIL - OTTAGLIANO

Innumerevoli perquisizioni in abitazioni di compagni e compagne che avessero avuto sia pure in modo labile collegamenti con i centri di diffusione e produzione sopra elencati.

Vi sono state inoltre perquisizioni a Mestre e a Roma con particolare riguardo alle intimidazioni nei confronti della redazione di Lotta Continua.

E' bene sottolineare subito che ci troviamo di fronte, e per la prima volta in modo così "organico", ad un vero e proprio progetto di CRIMINALIZZAZIONE DELLA COMUNICAZIONE AVTAGONISTA E DEL SUO CIRCUITO PRIVILEGIATO DI DIFFUSIONE.

Da questa constatazione intendiamo trarre alcune indicazioni:

- 1°) L'esistenza di un vasto progetto di egemonia economica, politica e culturale dei gruppi industriali della borghesia (Rizzoli, Agnelli, Mondadori, ecc.) che punta al controllo di testate di giornali, riviste, case editrici, ecc. Progetto in se non nuovo ma, per così dire, tradizionale e interno alle esigenze della borghesia stessa.
- 2°) Un complementare e convergente progetto di concentrazione e di egemonia del consenso ampiamente in atto coordinato da forze riformiste legate e espressione diretta del Partito Comunista Italiano.
- 3°) A fronte di questi due organici e articolati disegni di potere, la desolante constatazione del mediocre livello culturale e politico espresso dai gruppi "neoparlamentari" della nuova sinistra. Un livello spesso subalterno quando non volontaria espressione di una cultura democraticamente pallida e recuperatrice.
- 4°) La constatazione che dal 20 Giugno ad oggi l'unica area di dissenso reale (sia pur nella dialettica diversità delle posizioni al suo interno) è stata espressa da fogli di controinformazione antistituzionale come AT/TRAVERSO, ZUT, SENZA TREGUA, ROSSO, OAKS, VOGLIAMO TUTTO, RIVOLTA DI CLASSE, PER IL POTERE OPERAIO, WOW, INTERINFORMAZIONI, CONTROPOTERE, STAMPA ALTERNATIVA, ecc. ecc. che sono l'espressione del bisogno e della ricerca di strumenti teorici nuovi e di un nuovo modo autentico di essere all'opposizione.

Ed'è proprio e non a caso che il potere della magistratura e della polizia si concentra su questa area di controinformazione e sul suo circuito di diffusione.

Non a caso infatti la manovra parte da un magistrato "democratico" di Bologna come se l'"Emilia Rossa" si volesse vendicare perchè "Alice" ha scoperto che non esiste "Il paese delle meraviglie".

Non a caso il principale bersaglio di questa offensiva intimidatoria è Francesco Berardi (BIFO) di Radio Alice e At/traverso. Egli viene infatti indicato nei mandati di perquisizione come il domiurgo organizzatore di chissà quali progetti. E ciò è tipico di una mentalità o di una concezione del potere che vive immaginando complotti e macchinazioni, cercando "capri espiatori" e "nemici esterni" per mascherare i propri disegni di potere.

Ma allora chi realmente sta ordendo complotti?

E visto che siamo in argomento è bene specificare che uno degli obiettivi principali di questa ondata repressiva, è quello di rintracciare tutto il materiale scritto, visivo, fotografico, sonoro, ecc. relativo ai fatti dell'11 Marzo a Bologna e a Roma, per impedire che esistano altre versioni documentate al di fuori da quelle stabilite dal potere borghese e riformista.

Ci troviamo quindi di fronte alla più originale e efficace forma di censura del dopoguerra. Abbiamo conosciuto la censura codina e pretesca Democristiana a destra; le forbici Togliattiane a sinistra, occorre l'unificazione di queste due tradizioni storiche per partorire LA CENSURA DELL'INTENZIONE CON SEQUESTRO PREVENTIVO DEL PROGETTO.

Ma è poi possibile realizzare ciò? Non resta forse la possibilità della tradizione orale?

Ho forse qualcuno ai vertici dello stato repressivo pensa già di impedire anche queste forme di comunicazione magari per mezzo della "DEPRIVAZIONE SENSORIALE"?

D'altronde la repressione scatenata in questi mesi ricadde quasi alla lettera il modulo della socialdemocrazia tedesca, e in materia di "deprivazione sensoriale" i tedeschi sono maestri nel mondo.

In definitiva il "democratico" Giudice Catalanotti pensa che come è criminale e antidemocratico chi partecipa alle lotte nelle Università, è ugualmente criminale chi scrive e diffonde le esperienze e le indicazioni di quelle lotte. E ciò, ovviamente, con buona pace delle famose libertà varie (informazione, minoranza, e chi più ne ha più ne metta.).

D'altronde uno degli aspetti nuovi dell'attuale fase repressiva è che essa si verifica senza nemmeno il controaltare della critica "democratica" e riformista, che come abbiamo visto il P.C.I. è collaboratore e ispiratore e per ciò che riguarda la cosiddetta stampa "progressista", essa ha da tempo gettato la maschera per svolgere il compito più consono di delazione e mistificazione che gli compete come compete ad una intera generazione di giornalisti parolai, incolti e corrotti servitori di ogni tipo di regime. A puro titolo indicativo vale la pena di ricordare come questi gelosi sacerdoti della libertà di informazione si sono comportati nei confronti degli episodi di repressione relativi alle radio libere: per loro questi episodi non sono mai avvenuti e anche in questo caso siamo di fronte ad una originale forma di autocensura con la variante del sequestro della notizia.

E' quindi logico che il "democratico" giudice Catalanotti si preoccupi di ristabilire l'ordine e il silenzio nel circuito di diffusione e produzione della Comunicazione Antagonista. Si tratta semplicemente di cancellare il fatto che essa possa esistere. Chi no lo capisce e lo sottovaluta o è complice o è subalterno.

D'altronde è bene ricordare a tutti che la rivoluzione non si cancella essa è infatti invisibile.

LIBRERIA IL PICCHIO/Bologna

LIBRERIA CALUSCA/Milano

LIBRERIA PORTO DI MARE/Milano

LIBRERIA CALUSCA 3/PADOVA

AGENZIA BONNO'/PADOVA

COOP. PUNTIROSSI/MILANO

REDAZIONE DI PRIMO MAGGIO/MILANO